



Ubaldo Schiavi
The Early Records

Thunderthumb, 2010

Autore [Edoardo Iervolino](#)

(del 31/03/2010)

In Italia succede anche questo: Ubaldo Schiavi, un musicista professionista di quelli che passano la vita sullo strumento per capirlo, conoscerlo, analizzarlo, trovare le sfumature sonore che più gli si confanno, pubblica un EP di alto livello strumentale in compagnia di Fabiano Lelli (chitarra), Jacopo Carlini (tastiere) e Stefano Marazzi (batteria).

Ogni critica a musica di questo calibro è superflua: l'ascolto è piacevole, scivola via veloce tra echi di latin jazz, con un basso, evidentemente influenzato più da Marcus Miller e dalla tradizione ritmica yankee-jazz che da Jaco Pastorius e dalla fusion degli anni ottanta, che, oltre ad essere motore di tutte le composizioni originali, è protagonista indiscusso di ogni singolo standard. E' così che ci scopriamo ad ascoltare un EP che riporta alla mente Santana e la melanconia degli chansonnier francesi: atmosfere di una calda gioia contenuta, una colonna sonora di emozioni semplici e quotidiane.

La qualità di registrazione rende merito alla tecnica dei musicisti e alla loro impressionante pulizia d'esecuzione: nota di merito per Fabiano Lelli che, passando dalla chitarra elettrica alla classica, ci fa affezionare alla sua estetica sonora figlia di anni passati a contatto con lo strumento, il sudore e la fatica dello studio del pentagramma.

In Italia succede anche questo: ci si può dimenticare di essere nello stesso paese di Valerio Scanu, di Tangentopoli e degli scandali delle soubrette grazie all'ascolto di musica di qualità. Bene attenti: un disco non per forza ci trascina in un mondo parallelo. Questo *The Early Records* lo fa e gliene diamo merito. Un'invasione di latin funk, con il cuore rock-jazz. Una specie di Ferrero Rocher per i timpani: momenti di altissima classe.